

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1981

A Giorgio Fattori

Pavia, 16 febbraio 1981

Gentile Direttore,

visto che la mia collaborazione a «La Stampa» è cessata, vorrei che fosse chiaro che ciò è accaduto non perché io non avrei più inviato degli articoli, ma perché non vengono pubblicati. Ho chiesto un chiarimento a Romanello, ma egli non ha creduto opportuno rispondermi. E il guaio è che su «La Stampa» nessuno si occupa con un minimo di continuità e di competenza dei problemi maggiori dell'Europa,

Ciò rivela, ancora una volta, le gravi responsabilità del settore dell'informazione circa la lentezza dell'unificazione dell'Europa e gli immensi costi relativi. Il Parlamento europeo, dopo l'elezione diretta, ha preso naturalmente coscienza del distacco tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere per rispettare i principi della democrazia, e cerca di colmare questo distacco. Dopo una accurata preparazione, i parlamentari del Club del Coccodrillo hanno presentato una risoluzione per avviare il lungo e difficile processo della riforma democratica delle istituzioni della Comunità. Questa risoluzione è stata firmata da circa 170 deputati, tra i quali figurano Willy Brandt, Berlinguer, il capogruppo liberale Bangemann ecc. Ma i nostri giornalisti, che si reputano capaci di valutare gli affari europei meglio di qualunque altra persona, hanno giudicato la cosa insignificante, e non ne hanno dato notizia (salvo lodevoli eccezioni, come «la Repubblica» e «l'Unità»). Così gli interessi e i sentimenti europei, non sapendo che c'è una azione di questo genere da sostenere, restano neutralizzati e perdono fiducia (come gli stessi uomini politici che tentano di fare qualcosa), mentre i nazionalisti hanno buon gioco

nel sostenere che nessuno si occupa dell'Europa, cosa che poi tutti ripetono. È in questo modo che si formano e si mantengono le maggioranze politiche contro l'unità politica dell'Europa, nonostante il costante favore maggioritario della pubblica opinione (attestato dai sondaggi). Obiettivamente, si tratta di un sabotaggio della democrazia: rispetto all'Europa abbiamo una stampa di regime per lo Stato nazionale, non una stampa libera.

Le notizie europee dovrebbero non solo essere date (come qualunque altra notizia), ma anche commentate perché, riguardando un fatto nuovo (la costruzione di una entità storicamente nuova), richiedono spiegazioni. E non dovrebbero essere messe tra le cose di poco conto. L'Europa è una cosa grossa o non è (quella che «non fa notizia» è proprio l'Europa di poco conto: un fantasma verbale senza alcuna corrispondenza con la realtà). È questo ciò che i giornalisti – più di qualunque altro gruppo sociale – non sono ancora riusciti a capire. Ma il danno è per tutti.

Mi creda, gentile Direttore

suo Mario Albertini